

di fare, si presta tantissimo ad essere scenario, anzi scenografia naturale per la settima arte. Un grande teatro di posa all'aperto, dunque, ma non è tutto. Lungi dal voler dare solo una visione oleografica, da cartolina, della Puglia, il pubblico pugliese, decretando il successo del festival, ha voluto testimoniare proprio questo. L'interesse di un pubblico vario, giovani studenti ma anche adulti, è la testimonianza dell'amore, della conoscenza, anche specialistica, propria degli "addetti ai lavori" che Bari e la Puglia tutta ha dimostrato di avere nel corso dei molteplici eventi che il festival ha proposto.

Centocinquanta eventi, dicevamo, tra proiezioni di lungometraggi, cortometraggi, documentari in concorso; anteprime nazionali e internazionali; master class, lezioni di cinema tenute da personalità del cinema italiano; incontri con gli astri nascenti del nostro cinema; convegni sul futuro del cinema e sul cinema del futuro; seminari sui mestieri del cinema: dallo sceneggiatore al montatore, dall'attore allo scenografo, dal casting director al critico cinematografico, dal produttore al direttore della fotografia. E ancora, presentazioni di libri sul cinema tout court; mostre; incontri con registi e attori; omaggi ai grandi del cinema italiano; personali; interviste pubbliche. Un tripudio di eventi. Impossibile elencarli tutti né seguirli poiché molti erano in contemporanea e spalmati su più luoghi. Un festival itinerante che come una danza ha coinvolto i centri nevralgici di Bari, partendo dal Kursaal Santalucia, ribattezzato per l'occasione la Casa del cinema, passando per il quartiere murattiano e la città vecchia, cuore pulsante della "Bari da bere" tra cinema Galleria,

palazzo Ateneo, le librerie Laterza e Feltrinelli, Camera di Commercio, il Fortino Sant'Antonio, Santa Teresa dei Maschi, spingendosi fino in provincia, toccando il Piccolo di Santo Spirito, il Castello angioino di Mola di Bari, il cinema Visconti di Monopoli, tutti luoghi collegati tra loro da un immaginario "fil rouge" della cultura che tesse e crea una rete sufficientemente solida da sostenere questa straordinaria manifestazione anche extra moenia. Un circuito virtuoso che ha mosso e idealmente collegato quasi ventimila persone appassionate di cinema.

Quello che ha colpito maggiormente sia i fruitori sia gli "attori" del festival però è sicuramente il livello qualitativo dell'offerta. Personalità acclamate del mondo cinematografico italiano si sono avvicinate per cinque giorni presso il Kursaal Santalucia, dopo la proiezione di film da loro stessi scelti, per tenere lezioni sul cinema, per aprirsi al pubblico e rispondere alle curiose quanto compe-

tenti domande della platea. Nomi di rilievo nel panorama italiano quali Sergio Rubini, Laura Morante, Ettore Scola, cui è stata dedicata anche una vasta retrospettiva di venti film all'interno del festival, Michele Placido, presidente della giuria lungometraggi, infine, ma non per ordine di grandezza, Tonino Guerra, il grande sceneggiatore. Chi più chi meno ha illustrato il suo legame con la Puglia e il suo stupore per l'abbraccio caldo che il pubblico pugliese ha saputo tributare a questa manifestazione. Tutti e cinque hanno ricevuto alla fine di ogni giornata loro dedicata un premio per l'eccellenza artistica.

I PERSONAGGI

Coloro che hanno avuto il privilegio di ascoltare dal vivo le personalità che erano abituati a vedere sullo schermo, hanno ricevuto piacevoli sorprese. Rubini, pugliese di Grumo Appula, regista, attore e sceneggiatore, per esempio, dopo la proiezione di



Ettore Scola (a destra)
e Felice Laudadio